

SALENTO

La donna che sfida i cieli Sabrina, prima pilota cieca

La 54enne di Salice Salentino unica non vedente in Italia ad aver conseguito il brevetto. «La mia storia sia un esempio»

ROSARIO FAGGIANO

«Volare per me è il raggiungimento di un sogno impossibile. È qualcosa che mi fa sentire completa e che mai avrei potuto immaginare potesse diventare realtà. Pensavo di essermi già realizzata professionalmente e invece, quasi per caso, sono diventata addirittura allieva pilota».

È una storia straordinaria quella di Sabrina Papa, 54 anni, originaria di Salice Salentino, cieca dalla nascita per distrofia retinica, prima (e per ora unica) non vedente italiana ad aver conseguito l'obiettivo di pilotare aerei. Un'esperienza divenuta in queste settimane un libro autobiografico dal titolo «Volando nell'invisibile, una pilota fuori dall'ordinario».

La vita di Sabrina Papa, per certi aspetti, è stata comune a quella di tanti altri giovani che nel tempo hanno dovuto lasciare il Salento per realizzarsi dal punto di vista lavorativo. Dopo aver frequentato un corso di informatica presso l'Istituto dei ciechi «Francesco Cavazza» di Bologna, si trasferì a Roma (dove tuttora risiede) per prestare servizio nella locale sede dell'Ibm. E fino a qualche anno fa, tutto è rimasto, per così dire, «tranquillo» e soddisfacente. Poi l'incontro con un istruttore di una scuola di volo di Roma il quale, fin da subito, si rese conto delle sue qualità e capacità. E da quel momento decise di sostenerla per aiutarla a raggiungere il suo sogno.

Finora Sabrina ha pilotato ultraleggeri biposto (Sky Arrow e Tecnam P-92), ma anche aerei più



ESEMPIO
Sabrina Papa
prima pilota
non vedente
di aerei
in Italia. Sopra
il suo libro

«pesanti» (il biposto Cessna 152, il quadriposto Cessna 172) e perfino un aereo acrobatico (Extra EA-200). In tutto vanta circa 200 ore di volo. Ovviamente, durante i voli, ha avuto, e continua ad avere accanto a sé, un istruttore esperto. Essendo cieca totale, non può avere la licenza di pilota privato; la sua «qualifica», dunque, anche in futuro, rimarrà quella di «allieva pilota».

«Il mio primo volo - racconta Sabrina Papa - è stato nel 2016. Ero molto ansiosa. Ho detto a tutti: se non torno è stato bello. A parte la battuta, sapevo che se l'istruttore me lo faceva fare, vuol dire che mi riteneva all'altezza e si riteneva lui stesso in grado di gestire la situazione. Al tempo stesso non lo volevo deludere: avevo paura di fare qualche errore e mandare tutto all'aria. Insomma ero tesa

come una corda di violino. Poi, per fortuna, è andato tutto bene. Anche il mio primo atterraggio è stato emozionante. Di solito l'istruttore, all'ultimo momento prendeva i comandi dell'aereo perché comunque c'era sempre un po' di vento o altro. Invece un giorno non ha messo né mani né piedi sui comandi; mi dava solo indicazioni. Ad un certo punto ho sentito le ruote posarsi per terra e ho cominciato a frenare. E lì mi sono resa conto di aver fatto tutta da sola».

Sabrina pilota l'aereo fruendo solo dell'assistenza dell'istruttore e delle sue personali conoscenze teoriche sul volo. A differenza dei suoi colleghi francesi di «Les Mirauds Volants» (in Italia non esiste un'associazione simile) che dispongono di speciali prototipi studiati appositamente per i ciechi,

lei non ha alcun supporto del genere. I «suoi» occhi rimangono quelli dell'istruttore che, all'occorrenza, le fornisce (verbalmente oppure attraverso speciali pressioni o segni sulle spalle o su un ginocchio), indicazioni sull'assetto dell'aereo, sulla quota, sulla velocità, e su altre informazioni fornite dagli strumenti di bordo.

Il libro di Sabrina Papa, pubblicato da «Cartabianca publishing», presenta una scrittura «effervescente», spesso condita da non poca autoironia. Nelle 252 pagine del volume, l'autrice racconta la sua incredibile esistenza, soffermandosi in particolare sulle esperienze di volo e i risultati che ha ottenuto, affrontando con determinazione le difficoltà quotidiane.

«Scrivere questo libro - spiega Sabrina Papa - è stato un voler dare una testimonianza, per raccontare la mia storia e il percorso che l'ha caratterizzata. Io mi aspetto che quest'opera possa ispirare e aiutare qualcuno. Una volta una mamma di un bambino, ipovedente grave, mi disse: tu sei una speranza per i genitori come me. Con la scuola di oggi, con le situazioni di oggi, dove si parla di inclusione, ma di inclusione non se ne fa per niente, le famiglie con persone con disabilità davvero si trovano nei guai e pensano che i loro figli non abbiano futuro, non possano fare nulla. Quindi, quando vedono che qualcun altro ce l'ha fatta, pensano: allora può farcela anche mio figlio! E magari insegnano ai loro ragazzi a combattere e a non arrendersi davanti alle difficoltà».



INIZIATIVA DEL COMUNE DI CARMIANO

Supporto psicologico gratuito a chi combatte contro il cancro

«CARMIANO. Un nuovo servizio di supporto psicologico gratuito per i pazienti oncologici e le loro famiglie. «Parla con me», è l'iniziativa promossa dall'Aessorato al Welfare e Servizi sociali del Comune di Carmiano, in risposta a una crescente necessità del territorio. Le «diagnosi oncologiche» sono elevate nel Salento e nel momento iniziale è fondamentale un supporto. Il sindaco Giovanni Erroi sottolinea l'importanza dell'iniziativa: «L'aumento dei casi oncologici nella nostra comunità ha reso sempre più urgente la necessità di un supporto psicologico specifico. Non vogliamo che nessuno si senta solo in questo percorso». Il servizio, attivo due giovedì al mese nella sede Lilt di via Lecce, rappresenta una novità significativa nel panorama dell'assistenza oncologica locale. «Abbiamo ricevuto numerose richieste dalle famiglie - spiega Salvatore De Cruto, l'assessore ai Servizi sociali e Welfare - La collaborazione con la Lilt, che già offre visite gratuite ai malati oncologici nella nostra comunità, ci ha permesso di potenziare il supporto a chi affronta questa difficile battaglia».



Aiuto ai pazienti oncologici

A guidare il servizio è la dottoressa Maria Antonietta Berio, psicologa specializzata in psico-oncologia e membro del consiglio direttivo della Società Italiana di Psico-Oncologia (Sipo) sezione Puglia. «Il tumore non è solo una malattia fisica - spiega la specialista - ma coinvolge tutte le dimensioni della persona: fisica, emotiva e spirituale. Quando viene diagnosticato il paziente affronta un vero e proprio trauma, caratterizzato da paura, rabbia, incredulità e tristezza. Queste emozioni, se non vengono accolte in uno spazio protetto e contenitivo, rischiano di trasformarsi in veri e propri sintomi ansiosi e depressivi». Oltre al sostegno psicologico saranno offerte informazioni e orientamento ai servizi sanitari disponibili: tutto svolto in maniera gratuita. [G.Gorg.]

PAURA A LECCE SABATO SERA IL DIVERBIO TRA DUE GIOVANI STRANIERI. I CARABINIERI INDIVIDUANO IL PRESUNTO RESPONSABILE

Finisce nel sangue la lite nel centro storico grave un 19enne, minorenni agli arresti

Tragedia sfiorata: la lama del coltello si è fermata poco prima del cuore

Una lite, forse per gelosia, tra giovani stranieri finisce nel sangue. Paura, sabato sera a Lecce, per un 19enne tunisino, accoltellato e trasportato d'urgenza all'ospedale «Vito Fazzi» dove è ricoverato in prognosi riservata.

È accusato del ferimento un 17enne di origini colombiane, che gli ha inferto una coltellata all'altezza del pettorale sinistro. Una tragedia sfiorata, perché fortunatamente la lama non ha raggiunto il cuore, fermandosi a pochissimi centimetri dall'organo vitale.

L'episodio si è verificato nel cuore del centro storico nella tarda serata di sabato: dopo l'allarme sono intervenuti i carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Lecce. L'aggressore si è dato alla fuga provando a far perdere le proprie tracce tra i vicoli della città vecchia e lasciando a terra il giovane ferito. Ma il tentativo di fuga del 17enne è durato poco, poiché è stato raggiunto dai carabinieri e arrestato con l'accusa di tentato omicidio pluriaggravato. Molto delicata la situazione del



19enne tunisino ferito, soccorso dai sanitari del 118 e trasportato al pronto soccorso. I militari hanno poi ascoltato lui e vari testimoni presenti sul posto. Da una prima ricostruzione emersa dalle indagini, coordinate dal procuratore della Repubblica del Tribunale per i minorenni, Simona Filoni, sembrerebbe che l'accoltellamento sia stato preceduto da



LE INDAGINI Il coltello rinvenuto e sequestrato dai carabinieri

una lite per motivi di gelosia. In un tombino vicino al luogo del ferimento i carabinieri hanno ritrovato un coltello di 32 centimetri, di cui 19 di lama, ancora intriso di sangue. Sarà l'analisi del Dna a stabilire se si tratti dell'arma usata dall'aggressore. Nel frattempo la Procura ha disposto la custodia del giovane in una struttura per minorenni.

COMMOZIONE E RICORDI SI È SPENTO IL PRIMO CITTADINO DELLA «MEDAGLIA D'ORO»

Nardò in lutto, oggi l'addio all'ex sindaco Antonio Vaglio

Mellone: «Un avversario divenuto compagno di avventure»

STEFANO MANCA

«NARDÒ. Addio all'ex sindaco di Nardò Antonio Vaglio. Il medico veterinario è scomparso nella notte tra sabato e domenica mentre si trovava nella villa di famiglia. Classe 1952, avrebbe compiuto 73 anni tra poco meno di due mesi. Tra commozione e ricordi di politici, amici e cittadini, Nardò ricorda in queste ore le pagine importanti di storia, non solo politica, scritte da Vaglio. Divenne sindaco nel 1994 (anno in cui i neretini andarono al voto per la prima volta col sistema dell'elezione diretta del primo cittadino), carica che tornò a ricoprire nel 2002 per poi centrare la rielezione nel 2007. Si ricandidò, stavolta senza vincere, alle elezioni del 2016. Sotto la sua amministrazione, Nardò fu insignita nel 2005 della Medaglia d'oro al Valore civile dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi perché la città nel secolo scorso accolse e aiutò gli ebrei liberati dai campi di sterminio.



Antonio Vaglio [Mazzarella]

«Antonio Vaglio ha segnato una lunga fase politica e amministrativa della nostra città. È stata una figura amatissima dai neretini - le parole del sindaco Pippi Mellone - che lo hanno scelto per ben tre volte come primo cittadino, oltre i partiti e le ideologie. Ad Antonio ho fatto una dura opposizione tra il 2002 e il 2010 ed è stato mio avversario nel 2016. Ma questo non ha mai messo in discussione la mia stima e l'affetto nei suoi confronti, sempre ricambiato. Avevo appuntamento per il caffè con lui domenica (oggi, ndr) alle 8.30. So che non si presenterà, ma sarò lì per il solito caffè. Stavolta da solo. Negli ultimi anni, è stato per me un allegro e scanzonato compagno di avventure».

Antonio Vaglio era conosciuto e stimato in tutto il Salento anche per la sua professione di medico veterinario e dirigente Asl, e per i suoi trascorsi giovanili di portiere di calcio. I funerali saranno celebrati oggi alle 15.30 nella chiesa Beata Vergine Maria Addolorata in località Cenate.